



# Alla scoperta dei Valori dell'Alpinità... e della Società Civile



INTERGRUPPO  
ALPINI VALGRIGNA

**Berzo Infe-  
riore  
Bienno  
Esine  
Prestine**





*Il libro è stato realizzato grazie ai contributi dei Comuni di:*



**BERZO INFERIORE**



**BIENNO**



**ESINE**



**PRESTINE**





**INTERGRUPPO ALPINI VALGRIGNA**

Berzo Inferiore - Bienno

Esine - Prestine

**“Alla scoperta dei Valori  
dell’Alpinità...  
e della Società Civile”**



ESINE, MARZO 2012

*E il Capitan della Compagnia  
e l'è ferito e stà per morir  
e manda a dire ai suoi Alpini  
perchè lo vengano a ritrovar*

*E i suoi Alpini ghe manda a dire  
che non han scarpe per camminar  
“o con le scarpe, o senza scarpe  
i miei Alpini li voglio qua!”*

*“Cosa comanda Sior Capitano?  
che noi adesso semo arrivà”*

*“E io comando che il mio corpo  
in cinque pezzi sia taglià”*

*“Il primo pezzo alla mia Patria  
che si ricordi del suo Alpin,  
secondo pezzo al Battaglion  
che si ricordi del suo capitan,  
il terzo pezzo alla mia Mamma  
che si ricordi del suo figliol.*

*Il quarto pezzo alla mia Bella  
che si ricordi del suo primo amor  
l'ultimo pezzo alle Montagne  
che lo fioriscano di rose e fior  
l'ultimo pezzo alle Montagne  
che lo fioriscano di rose e fior”*



***Siamo morti  
perché voi possiate essere liberi  
possiate essere uomini  
questo è il nostro testamento”***

**Da un'epigrafe  
per i Caduti in Guerra**







## Premessa

### **1992... 2012: una splendida avventura educativa sia per gli Alpini che per i Ragazzi delle Scuole della Valgrigna**

Quanta acqua, sotto i ponti del Grigna, è passata! Vent'anni sono tanti... eppure ricordo, come se fosse oggi, la sera del settembre 1992, durante la quale, su proposta del rag. Lucio Bellicini, presidente del Gruppo ANA di Berzo Inferiore si costituì l'Intergruppo Alpini della Valgrigna per dare miglior significato alle adunate annuali, con la felicissima idea di caratterizzarle con un concorso riservato alle classi 4<sup>a</sup> e 5<sup>a</sup> della Scuola Elementare e alle classi della Scuola Media. Il primo quinquennio venne dedicato ad argomenti specifici dell'epopea alpina, dal ricordo di Nikolaiewka, alla figura dell'Alpino ieri, oggi e domani.

Nel 1996 si ebbe la brillantissima idea di sollecitare le scolaresche a studiare i siti storici, artistici e culturali meno noti della Valgrigna. Con gli elaborati del quinquennio si pubblicò il volume "*L'arte minore della Valgrigna*" presentato, a Esine, nel marzo del 2002 alla presenza del presidente nazionale Parazzini e ristampato, nel 2011, per diffonderlo a livello regionale.

Nel terzo quinquennio le scolaresche hanno operato per predisporre guide turistiche dei quattro paesi valgrignini, pubblicate nel marzo 2007.

Per il quinquennio 2007/2012 si pose all'attenzione delle

scolaresche i valori dell'Alpinità. Oggi, con gli elaborati presentati, l'Intergruppo pubblica il volumetto *“Alla scoperta dei Valori dell'Alpinità... e della Società Civile”*.

Il concorso ha quindi rappresentato il *“vero fiore all'occhiello”* dell'Intergruppo con la consapevolezza che guardare alle giovani generazioni paga e dà risultati più che soddisfacenti.

Il tutto col motto Uniti nell'Intergruppo, ma Indipendenti come Gruppi.

*Il segretario dell'Intergruppo*  
**Cominini Nino**



## Introduzione

Quando, nel 2007, per il concorso rivolto alle scolaresche della Valgrigna, l'Intergruppo scelse l'argomento *"I Valori dell'Alpinità..."* ero perplesso, perché temevo che, nei cinque anni di durata del progetto, gli elaborati sarebbero stati ripetitivi senza un reale approfondimento dell'essenza dell'Alpinità

Oggi, dopo aver seguito, anno dopo anno, i lavori delle scuole, mi ricredo perché, ancora una volta, in questi vent'anni di collaborazione Intergruppo Alpini/Scuola, i Ragazzi e gli Insegnanti hanno saputo diversificare le loro ricerche, offrendo riflessioni molto profonde sulla tradizione culturale del corpo Alpini.

Hanno cioè saputo *"vedere"* l'essenza valoriale degli Alpini, evidenziando il concetto che *"il nostro futuro sarà più umano se rinvigoreremo in noi il senso della memoria storica, se sapremo difendere e valorizzare la nostra identità culturale e le nostre radici"*.

Il volume consta di quattro parti.

Nella prima, partendo da un'elencazione delle virtù proprie dell'Alpino, e da alcune considerazioni su *"L'Alpino nel tempo"* si riportano le riflessioni degli alunni della scuola primaria e gli approfondimenti degli studenti della scuola media.

Si continua, evidenziando le emozioni di fronte al *"ricordo"* e *"all'amicizia"* che si vivono durante le **adunate**.

Nella seconda parte ci si sofferma su alcuni valori propri



degli Alpini come *“il coraggio”, “la solidarietà”, “l’umanità” e “l’amore e rispetto per l’altro e la famiglia”*, che emergono da alcune lettere scritte dal fronte. Si conclude con le riflessioni sulla *“Cultura Alpina”*.

La terza parte riguarda la figura degli Alpini vista nelle poesie e negli acrostici dei ragazzi delle scuole elementari. La loro semplicità espressiva lascia trasparire le forti emozioni che i ragazzi provano di fronte alla figura dell’Alpino.

Il libro si conclude con la presentazione di alcuni documenti relativi a Soldati/Alpini della Valgrigna.

Un ringraziamento e riconoscimento particolare all’Intergruppo per aver offerto ai ragazzi la possibilità, riflettendo sui *“Valori dell’Alpinità”*, di capire ma, soprattutto di toccare con mano e di condividere i valori della convivenza civile.

*Il coordinatore del progetto*  
**Bortolo Baiocchi**



# L'Alpino





*Il maestro Giacomo Morandini  
ad Aosta nel 1941*



Ama la famiglia  
Ama il lavoro  
Ama la sua patria  
Ama la montagna  
Ama e custodisce la natura  
Ama l'allegria  
È un uomo generoso  
È un uomo sincero  
È leale e schietto  
È amico di tutti  
È esempio di altruismo  
È custode della tradizione e dei costumi  
È pronto alla difesa della Patria  
È pronto ad aiutare i bisognosi e i più deboli  
È pronto al sacrificio  
Ha una grande fede  
Ha il senso della responsabilità  
Ha un grande senso dell'onore  
Ha il senso del dovere  
Ha il senso della solidarietà  
Difende i valori della società  
Fa dell'umiltà la sua forza  
Ricorda doverosamente i caduti



*Zuritti Abramo e Mendeni Daniele  
nella caserma di Alpignano*



# L'Alpino nel tempo...





*Giuseppe Baffelli  
con un commilitone*



### Ieri,

l'Alpino è stato eroe di innumerevoli, dure battaglie,  
pronto al sacrificio della propria vita  
per difendere la Patria...

### Oggi,

l'Alpino è un cittadino sempre in prima linea,  
nelle emergenze e nelle catastrofi  
nazionali ed internazionali,  
disponibile ad aiutare chi ne ha bisogno,  
senza guardare alla razza o alla religione.

### Domani,

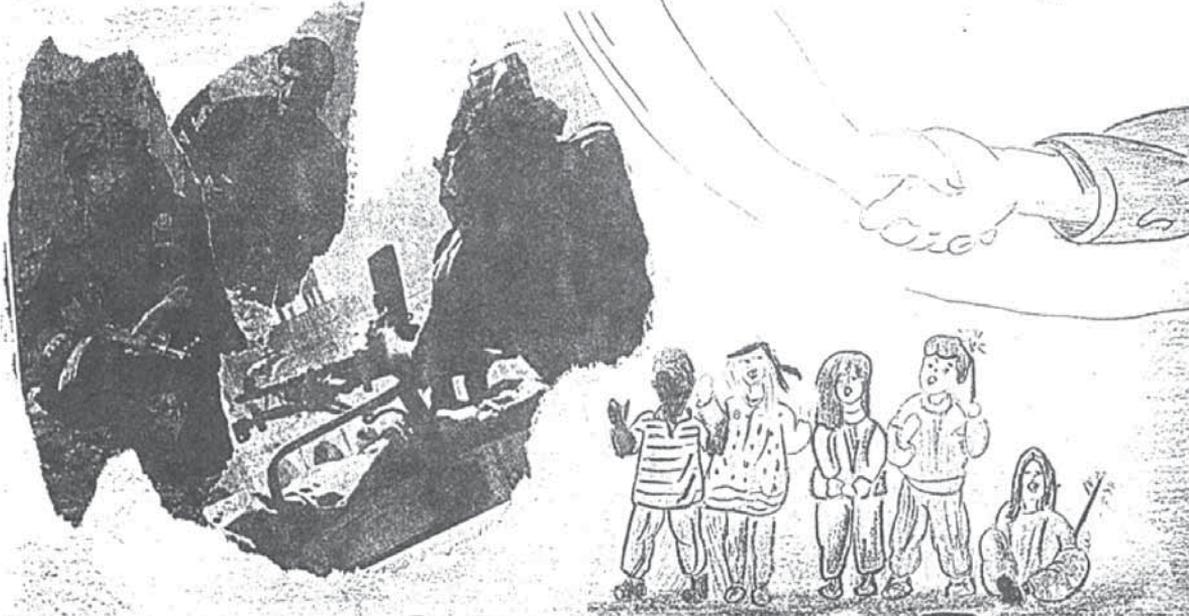
l'Alpino sarà l'Uomo sempre presente  
nelle vicende del Paese e dell'Europa,  
alla ricerca di una Pace duratura...



Interpretando bene il tema proposto l'alunno mostra come gli Alpini che hanno sopportato le guerre, collaborino attualmente per le opere di pace: Armenia, asilo di Rossosch, scuola di Mompiano, scuola di Breno in costruzione.

*1° Classificato  
concorso 1992/1993*

CHE BELLO SE UN GIORNO



SCOPPIASSE LA PACE!



**Quando sento  
pronunciare  
la parola Alpino  
penso!!!**





## ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

Riconoscimento

a BEFFELLI GIUSEPPE

per la sua generosa volontaria  
attività, segno di sommo senso  
umanitario, concretata nel Cantie-  
re di lavoro di Pescopagano a fa-  
vore dei "Fratelli Lucani" colpiti  
dal terremoto del 23 novembre 1980

Milano, Luglio Agosto 1982

Il Presidente Nazionale

*Vittorio Trentini*



...a soccorso, fiducia, coraggio, altruismo, forza, sentirsi in mani sicure.

...a uomini coraggiosi, che hanno combattuto per noi..., che non ti abbandonano in caso di bisogno.

...a persone che amano Dio e la natura.

...a uomini che si sono sacrificati per la nostra terra.

...che non sono solamente quelli che vediamo al bar a bere un calice di vino o un semplice vin brulé: loro fanno del bene alla natura e al nostro paese.

...a persone che amano ricordare i compagni che hanno combattuto per la nostra libertà, che sanno portare allegria, che sono sempre presenti quando serve.

... a uomini forti, coraggiosi, resistenti al freddo e che hanno un sogno: vivere in pace, aiutare il proprio paese.

...a persone speciali, con il cuore stracolmo d'amore e tanta voglia di libertà.

...allo stare in compagnia, al volersi bene, a non arrendersi mai, a dare sempre una mano a qualcuno.

...all'aiuto alle persone in difficoltà, alla collaborazione, al lavoro pesante ma soddisfacente, al servizio.

...a persone che partecipano ai funerali, alle feste, sono sempre presenti nella comunità.

...all'impegno nelle manifestazioni e nelle diverse iniziative... a persone gentili e cordiali.

...al militare che combatte sui monti e che ha unito uno Stato prima disperso.

...a chi sa scherzare, ma nel momento del bisogno svolge il proprio dovere con grande serietà.

...a uomini che per amore dell'Italia e in nome della libertà collettiva hanno sacrificato la loro vita sopportando in silenzio numerose sofferenze.

...allo spirito di Corpo che ha un sapore di valori tradizionali, al senso di Patria, al senso del dovere di uomini ricchi di fede, dotati di un luminoso patrimonio spirituale ereditato dai propri padri.

...a uomini dalle braccia forti, dal cuore grande, dai sentimenti nobili, dallo sguardo limpido e trasparente.

...a uomini che sanno che il Tricolore vuol dire Patria, fratellanza e solidarietà.

...a chi, sia in pace che in guerra, ha sempre servito la Patria con assoluta e religiosa fedeltà, insieme ai valorosi fratelli delle altre armi dell'esercito italiano.

...a quanti si sono distinti, sempre e ovunque, anche per il loro impegno solidale in aiuto di chi si è trovato in difficoltà.



...al soldato che guarda sempre in alto, oltre le montagne e oltre le nuvole, alla ricerca di qualcosa di più importante: gli occhi di Dio.

...a un'Associazione, l'ANA, che attraverso le varie attività, fa in modo che tutte le energie degli Alpini vengano incanalate in opere di beneficenza e solidarietà.

...a persone che ci offrono un grande insegnamento: in un mondo come il nostro si può ancora sperare e avere fiducia nel prossimo.

...alle "Penne Nere" che, nonostante l'abolizione della leva obbligatoria, continuano ad essere un modello di vita semplice e pulito, instancabili nell'impegno di difendere tutti i valori dell'uomo e della società.

*Io da grande  
diventerò un Alpino  
e sarò fiero di esserlo,  
perché voglio aiutare gli altri*



## DISTRETTO MILITARE DI BRESCIA

N. di prot.

Brescia, li 11 DIC. 1967

OGGETTO: Concessione Croce al Merito di Guerra.

Al Signor REBATOI Attilio

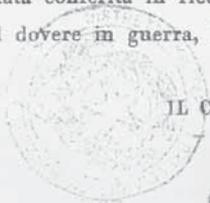
Via C. Battisti, 11

BERZO INFERIORE

Nel rimetterLe l'insegna e il brevetto relativi alla Croce al Merito di Guerra che Le è stata conferita in riconoscimento dei sacrifici da Lei sostenuti nell'adempimento del dovere in guerra, Le esprimo i sentimenti di gratitudine dell'Esercito.

IL COLONNELLO COMANDANTE

Erco. Paglieri -





# Riflessioni sulle adunate





*Adunata a Bergamo*



Ricordo con quanta trepidazione il nonno aspetta la partenza per le adunate. Dice che è una necessità per gli Alpini ritrovarsi per rafforzare l'amicizia e raccontarsi le esperienze vissute durante la Naja.

L'adunata non è solo un insieme di uomini che amano sfilare con il Cappello di Alpino ma è un momento di commemorazione con il fine di onorare i Caduti e insegnare ai giovani l'amore verso il prossimo e l'amore verso la Patria.

Il senso di appartenenza è sempre stato forte in questo Corpo: lo testimonia il successo che riscuotono i raduni nazionali delle "Penne Nere", a cui aderiscono vecchie e giovani leve. "Viva le adunate" che servono per rinforzare i vincoli di amicizia tra gli Alpini di ogni grado e per riconfermare lo spirito di solidarietà verso i più bisognosi.

Mi ha molto colpito scoprire che la prima adunata Nazionale indetta dall'ANA si è tenuta proprio sull'Ortigara, teatro del sacrificio di tante giovani vite che si sono offerte alla Patria.

Mi vengono ancora i brividi quando penso alle immagini dell'adunata di Bergamo. In particolar modo all'avanzata della bandiera italiana sorretta da un giovane Alpino. Nel tricolore ho visto la storia della nostra Patria e il sacrificio dei tanti Caduti.

Ritrovarsi per festeggiare le adunate è un'emozione grandissima perché ci si ritrova in fratellanza con quelli che condividono le stesse idee patriottiche, si fanno progetti grandiosi nei vari settori sociali, civili e militari e naturalmente ci si diverte formando la grande famiglia alpina.

È sempre emozionante vedere in una cerimonia la presen-

za di tanti Alpini che sfilano per le vie del paese e rendono onore ai Caduti che hanno perso la vita nelle varie guerre e nelle missioni di pace.

È la riconoscenza e la gratitudine verso di loro che deve essere continuamente celebrata perché è grazie anche agli Alpini che oggi noi ragazzi del 2010 viviamo in un'Italia "libera" dove i diritti dell'uomo vengono riconosciuti e rispettati ogni giorno. Siamo in un Paese dove esistono la libertà di parola, di pensiero, di stampa, dove la Libertà con la lettera maiuscola grazie agli Alpini, può attraversare l'Italia intera, da nord a sud, senza alcuna distinzione.

Questa Libertà di cui noi oggi godiamo, gli Alpini l'hanno saputa difendere anche a costo della loro vita.

Non conta la distanza, non contano il nord e il sud, di fronte al bisogno, per gli Alpini vale solo la volontà di prestare soccorso e assistenza a chi, in una tragica notte, ha perso, con la propria casa, anche tutto il resto, conoscenti, amici e familiari. Depositi i fucili e le armi, parcheggiati i muli e i cannoni, senza esitazione, gli Alpini sono partiti con le loro cucine da campo e i loro accampamenti, armati solo di buona volontà, per portare cibo e alloggio a chi non aveva né l'uno né l'altro. Non ci hanno pensato un attimo a lasciare il superfluo di cui godevano, per gestire, nell'emergenza, l'essenziale.

*In una parola,  
essere Alpini oggi, come ieri,  
vuol dire essere  
coscientemente "UOMINI"*



# Riflessioni sull'essenza dell'Alpino





*Lombardi Giacomo fu Martino  
combattente nel 1944 a Feldpost FD*



Gli Alpini vengono definiti “*testimoni dei valori dell’Italia migliore*”. Sono dei grandi uomini che hanno contribuito a scrivere la storia del nostro Paese. Ma soprattutto hanno trasmesso e trasmettono quel messaggio ricco di passioni, ideali, amore, onestà e sentimento per la patria e per il prossimo che oggi molti hanno dimenticato o addirittura mettono in discussione, come l’Unità d’Italia.

Ogni tanto bisognerebbe fermarsi a pensare agli Alpini, a come si sono comportati quando l’Italia sembrava dover naufragare nelle tenebre della paura e della guerra, a come si sollevarono come un’onda crescente, spinta da uno spontaneo impulso, con un fine comune e con uno scopo ben preciso: quello di conquistare la libertà e la pace. Nella storia hanno lottato e sacrificato le loro vite e, ancora oggi, si impegnano nelle rischiose operazioni nei territori sconvolti dalla guerriglia, in difesa dei deboli e degli afflitti.

È importante ricordare tutto questo, soprattutto in un periodo difficile come oggi, dove l’Unità d’Italia è messa a dura prova con inutili polemiche che rifiutano un passato di cui dobbiamo essere orgogliosi.

Credo che se tutti ci impegnassimo a guardare con riconoscenza e orgoglio quella bandiera tricolore, come fanno gli Alpini durante sfilate o manifestazioni, ci sentiremmo di gridare insieme a loro con coraggio la voglia di essere italiani e a tutti verrebbe il desiderio di cantare un inno di speranza, uniti anche nei sentimenti e nel pensiero: “*mai più guerre nel mondo, mai più guerre nel nostro Paese*”.



Di esempi del loro patriottismo ce ne sarebbero moltissimi da elencare, ma la cosa più importante da fare è ricordarli e onorarli non solo in un foglio bianco, bensì anche nella nostra mente, perché la carta brucia ma la mente è attenta ad ogni ricordo e lo conserva per molto tempo, giusto quello che serve per raccontare la storia ai nostri figli in modo che loro facciano lo stesso e si crei una catena interminabile.

Da quest'intervista ho capito che l'Alpino non è solo il soldato con la penna d'aquila sul cappello, il bottiglione di vino a fianco e tanta voglia di cantare e stare in gruppo.

L'Alpino, giovane o vecchio che sia, è uno che ha imparato a mettere al primo posto gli altri. Per loro egli sa sacrificarsi: ieri lo ha fatto sul fronte, oggi lo fa andando dove serve. Non ci avevo pensato prima, ma mi piacerebbe fare parte di questo gruppo, come lo era mio nonno.

Per chi è stato Alpino l'orgoglio vuol essere certezza dell'essere i depositari, i custodi dei valori dei padri, è la certezza di modellare la propria vita quotidiana sul comportamento, talvolta eroico, delle generazioni passate, sul loro profondo attaccamento alla terra nostra, al loro innato senso di lealtà e di solidarietà, sulla loro eccezionale capacità decisionale, di indipendenza, della dignità dell'essere sempre se stessi.

Ricordare il loro sacrificio e conoscere fino in fondo gli ideali che hanno mosso questi ragazzi, è l'unico modo, oggi, per riuscire a trasmettere quei valori straordinari anche alle nuove generazioni, sempre più fredde e distanti da quell'idea di "sacrificio", di "amore per il prossimo", di "lealtà",



di “generosità”, di “coraggio” che contraddistingue da sempre tutti gli Alpini.

Credo che, nella nostra società cresciuta con il “*Grande Fratello*”, ce ne vorrebbero molti di esempi così. Esempi di uomini che ci fanno riflettere sui veri Valori della vita, quelli con la lettera maiuscola e non quelli che ci vengono trasmessi dai mezzi di comunicazione o da chi pensa di essere “*più figo*” solamente perché si veste alla moda o è prepotente.

Per l'Alpino, oggi come un tempo, il volontariato nasce dal sentimento di solidarietà che si manifesta in opere a favore di altri, “*senza ricompense*”. È una scelta che nasce dall'amore verso il prossimo. È impossibile, vista la quantità, nominare ogni loro iniziativa di pronto soccorso o di assistenza, con azioni fatte di sudore e di fatica. In ognuna di queste gli Alpini hanno dato amore e altruismo.

Mi ha colpito particolarmente il loro motto: «*Ricordare i Caduti aiutando i vivi*».

*Essere Alpino  
vuol dire essere fiero  
di essere ITALIANO*



*Battaglione Complementi Alpini, divisione Costiera Monte Spluga - Compagnia 144*



*Gruppo Alpini Valgrigna*



**I VALORI ALPINI**  
**Il coraggio**





*Alpini in Afganistan*



## Coraggio ieri...

“Io sono pieno di coraggio,  
fatti coraggio anche tu  
...Io sono in prima linea sotto la pioggia  
di proiettili, e sempre cantando avanziamo..”

*Lettera dal fronte*

**Giugno 1916**

## Coraggio oggi...

“Siamo il primo mezzo della colonna, ogni metro potrebbe  
essere l'ultimo, ma non ci pensi, la testa è troppo impegna-  
ta a scorgere nel terreno qualcosa di anomalo, ...finalmente  
siamo alle porte del villaggio..”

*Lettera del Caporal Maggiore*

**MATEO MIOTTO**

*caduto in Afghanistan il 31 dicembre 2010*



## Avere coraggio

“Il reticolato! Il coraggio non può nulla contro questa misera e terribile cosa.

Eravamo sprovvisti di tutto e le ondate di uomini spinti all'assalto si impigliarono in queste ragnatele di ferro, vi si infransero come contro scogliere di roccia.

Le prime trincee furono conquistate: anche le prime siepi di filo di ferro sfondate dall'impeto disperato.

Ma il terreno conquistato era stato riempito di morti... Ma non ci sono più i reticolati intatti.

I reticolati si sfondano coi petti e coi denti... avanti”.

*Testimonianza  
di un combattente*

### **Commento alla lettera**

*L'Alpino non si chiede quale sarà il suo domani, non ha paura delle vicende peggiori in cui può lanciarlo un'azione sfortunata. La voce del dovere gli dice: va, ed egli va senza spavalderia alcuna. Perché quella sicura coscienza di sé, quel coraggio che si è creato attraverso lo spasimo, il dolore di intere generazioni di emigranti, si integrano nelle virtù proprie della razza montanina: serietà, persistenza, bontà squisita del cuore.*



**I VALORI ALPINI**  
**La solidarietà**





*Bettoni Francesco,  
disperso nella battaglia di Nikolajewka*



## In tempo di guerra

Durante la ritirata di Russia gli Alpini seppero trovare nelle loro coscienze tanto senso umano da immolarsi per la salvezza dei compagni.

Gli Alpini italiani erano così buoni e umani da aiutare spesso le famiglie russe, nutrendole con il loro rancio e accogliendole sotto le loro tende.

Mi ha impressionato una frase di Andrea Garatti: *«...anche se si continuava ad aiutarci l'un l'altro per quel poco che si poteva, nessuno sapeva più che cosa fosse una parola di conforto, un sorriso, e meno che mai, una carezza»*.

Le donne russe aiutavano a volte i nostri Alpini: *«...là in quella piccola isba, mentre fuori dell'uscio si sparava e si uccideva, una donna che non era mia madre era diventata improvvisamente mia madre. E mi aveva salvato»*.



## DOCUMENTO

## Fronte russo 1942

### Preghiera di un Caduto

“Tutti hanno compiuto opera veramente sovrumana. Dio fu con loro, ma gli uomini furono degni di Dio. Sì, perché avevano quella fede che li ha fatti diventare eroi; l'amore per la Patria e la famiglia, fede che diventa sempre più grande quanto più il gelo di una natura ostile e l'aggressione ossessionante di una terra nemica senza orizzonti e senza mete si accanivano contro di loro e quando le forze stavano per crollare, la visione dell'Italia, della famiglia lontana, era per loro una luce che li rendeva decisi a raggiungerla.

Solo uomini che possiedono così forte questa fede possono aver fatto quello che hanno fatto per cercare di uscire dal cancello dell'eternità”.

*Don Carlo Gnocchi*

### *Ultimo pensiero di un Soldato italiano morente in Russia*

Io resto qui.

Addio.

Stanotte mi coprirà la neve

e voi che ritornerete a casa

pensate qualche volta a questo cielo di Russia.

Io resto qui

con altri amici in questa Terra e Voi che ritornerete a casa

sappiate che anche qui dove riposo in questo campo

vicino al bosco di betulle verrà la primavera.

Addio.



Rappresenta in maniera semplice ma efficace il momento della ritirata, dando il senso di un corpo unico nel momento del sacrificio e del dolore.

2° Classificato  
concorso 1992/1993

## 50 anni dopo, dal Don a Nikolajewka



## In tempo di pace

Il Cappello con la penna è stato portato con dolorosa fierezza su tutti i fronti e mille volte si è intriso di sangue.

Ma gli ALPINI preferiscono bagnarlo di sudore nelle opere di pace, a ricostruire il tetto di una casa terremotata, a riassetare una mulattiera, a edificare un rifugio.

Ricordo il terremoto del Friuli del 1976 quando ero militare a Merano. Mi impressionò molto quando all'adunata del mattino il Colonnello chiese a tutti i Giovani Alpini di 20 anni chi volesse partire volontario per il Friuli.

C'era tanta gente da aiutare, gente sotto le case crollate da salvare. Fu bellissimo fare un passo avanti e dare la nostra disponibilità. Tutti avremmo voluto andare. 4000 Alpini hanno risposto: **presente!**

Nel nostro paese gli **Alpini** collaborano con le diverse Associazioni per abbellirne le strade, per organizzare incontri, per ridare vita a una vecchia struttura...

Come una formichina riesce a sopportare un peso sproporzionato rispetto alle sue dimensioni, allo stesso modo, gli **Alpini** sono in grado di fare cose straordinarie quando alla base del loro agire ci sono la volontà, l'impegno, il sacrificio, la voglia di fare.



*“Alpini di pace”*, perché le loro opere, le loro operazioni, le loro imprese, dal 1945 ad oggi, parlano soltanto di pace e di solidarietà.

Perché non tornare in quelle terre dove cinquant'anni fa portammo dolore e morte e dove lasciammo tanti e tanti ragazzi di vent'anni, dove tante donne e tanti bimbi russi piansero il loro uomo per sempre perduto, e portare ai bimbi d'oggi, ideali nipotini dei Caduti di allora, una speranza ed un sorriso?

A Rossosch, dove nel 1942 c'era il comando del Corpo d'Armata Alpino, andremo a costruire un asilo... Avremo bisogno di tutto: uomini, materiali, soldi: ma soprattutto desiderio di dire ancora una volta che:

***gli Alpini hanno sempre e soltanto dato;  
un tempo, in vite umane,  
oggi, in atti di altruismo e solidarietà!***



**DOCUMENTI**

# Poesie scritte da Volontari Alpini, intervistati dai ragazzi, che hanno operato in Abruzzo dopo lo spaventoso terremoto dell'aprile 2010

**Sfollati inebetiti**

Soli... senza casa... sotto il cielo  
aspettando una dolce carezza del sole  
Occhi scarni... in silenzio ascoltano  
la terra che urla... che trema...  
L'animale striscia nelle viscere,  
lasciando il segno... la paura...  
Un dolore... composto e crudo  
Lacrime che scorrono... rabbia... mani serrate  
Labbra che pregano...  
Taciturni ed inquieti manichini s'aggirano senza meta...  
su strade diverse... avvertendo voci... di chi non c'è più.  
S'inchinano le case... fino a terra...  
per vedere le loro ossa.



## **Il terremoto**

Un boato... la terra sussulta...  
spavento... terrore... buio ovunque...  
Piange... si strazia il cuore.  
Il suo nido non c'è più,  
il mondo è stato cancellato, non ha più nulla...  
Un angolo di cielo chiederà...  
La solitudine diventa un'ombra,  
un peso che scava nell'animo, dimenticare sarà impossibile.  
Vaga nella notte... calpesta la morte sotto le rovine,  
per ognuno sente sofferenza...  
Piove... non c'è nuvola in cielo, forse...  
sono lacrime dei bambini... fiori tra le macerie...  
L'amore vivrà... sulle tenebre della tragedia  
di questa terra che ancora trema.  
Vive sui frantumi di un paese dove tutti soffrono... sperano.  
No... No... Non resiste più,  
vola la fantasia su un tappeto di sogni, verso il sole...  
i fiori... la vita dove non ci sono lacrime,  
Ma... solo sorrisi...!

## **Emozioni... in terra d'Abruzzo**

Come l'aquila che vola libera  
tra il cielo e i sassi  
siamo sempre diversi  
siamo sempre gli stessi.  
Hai fatto il massimo  
ma il massimo non è bastato  
e non sapevi piangere  
e adesso che hai imparato  
non bastano le lacrime  
per impastare il calcestruzzo.





**I VALORI ALPINI**  
**Umanità**  
**Rispetto per l'altro**





*Gli Alpini rendono gli onori militari al Cadetto Franz Klein*



*Alpini in Russia*



Mi ha colpito molto la cattura di 41 soldati austriaci: gli Alpini li trattarono benissimo; mi ha meravigliato perché non li hanno fucilati, ma hanno offerto loro coperte, del brodo caldo e poi li hanno condotti in carcere.

**Gli Alpini se uccidevano un nemico recuperavano il corpo e lo mettevano in una tomba perché era uno come loro: un Uomo.**

Una testimonianza del signor Pizzini mi ha molto colpito: durante la guerra, in prossimità di un'unica fontana vicina al fronte, Italiani e Austriaci stabilirono un accordo-tregua per poter a turno riempire le borracce per dissetarsi.

Abbiamo riflettuto sull'incontro avvenuto nel 1968, 50 anni dopo la fine della Grande Guerra, tra il colonnello Fabrizio Battanta e il maggiore austriaco Alfred Schatz. Erano due avversari che nel 1918 si affrontarono sul Corno di Cavento. Hanno voluto ritrovarsi su quella montagna dove avevano combattuto e dove avevano perso tanti compagni.

Li abbiamo immaginati emozionati, **avvolti in un abbraccio intenso e commovente, carico di quei silenzi che valgono più di qualsiasi parola. Ancora oggi il loro esempio ci trasmette un messaggio forte.**



*Giovani Alpini di Bienna*



**I VALORI ALPINI**  
**Amore**  
**per la famiglia**





LA VITTORIA DARÀ  
SUOI FRUTTI

*Salute  
L. 10.000*  
Cura sochius qui mirano lutt. salute  
Salutissime. Gaudete Britan.  
Dal mio sincero affetto ieri.  
un cordo bacio Alfonso  
Salute. Bettone

Roma - Mastro Augustus

Grado, Cognome e Nome del milite:  
*Algrino Bellucigi Fama*

*Espresso. 396 Compagnia*

Reparto *Residuarie*

*Algrino P. M. il 93.*

*quando siamo  
sviti abbiamo  
subito rammentato  
il lele  
Piemonte  
e le feste  
travolge  
a piemonte  
salute a tutta  
la famiglia  
sana  
sana*

**OGNI VITTORIA**  
è frutto di silenziosi e costanti  
**SACRIFICI**

A CURA DELL'UFFICIO PROPAGANDA E. ESERCITO

**CARTOLINA POSTALE PER LE FORZE ARMATE**

ESPRIME DA  
L'ASSAPPE  
ITALIA  
E  
SARONNE

*Algrino*

*Alla Signora*

*Giovanmina*

*Marenghina in Lodi.*

*Bienno*

*Choro 4600re Tr. via Brescia*



## Lettere dal fronte 1915-1918

*Lettere trascritte rispettando il testo originario*

Cari genitori,

Vi invio questa mia sperando di rincuorarVi dal dolore provocato dalla mia forzata assenza. Le giornate qua passano lunghe e tediose, ed il Vostro ricordo mi è di non poco conforto. Ho ancora la foto che ci facemmo fare il giorno della mia partenza, anche se ormai è un poco sbiadita...

26-10-15

Carissima mamma,

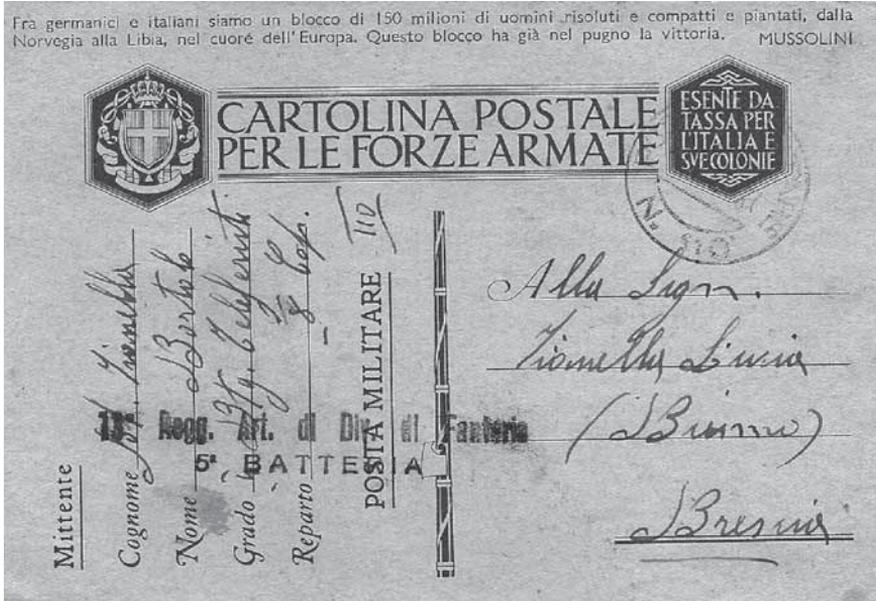
con grande piacere e consolazione ricevetti la vostra fotografia. Nel riceverla mi pareva di avervi vicina in persona in carne ed ossa... lo coperta di baci e lacrime ma lacrime di consolazione...

*Adamello, novembre 1916*

Cara mamma,

vengo a te con questo mio scritto per darti le mie notizie. Di salute sto benissimo, come spero che sia di te, mangio tutto quello che mi danno e così si tira sempre avanti.

Ora siamo ancora sempre in viaggio, e mi diverto molto, siamo tutti allegri e si canta tutto il giorno così il tempo passa più in fretta...



Cartolina dal fronte



Cartolina dal campo di concentramento



Cara mamma,  
Qui fa molto freddo, la neve scende a raffica e noi Alpini siamo in condizioni disastrose, senza cibo né pane. Tra poco sarà Natale e noi festeggeremo con tristezza pensando alle nostre famiglie lontane. Tutti i giorni dobbiamo spostarci portando sulle spalle tutto l'occorrente per combattere, alla fine dello spostamento siamo esausti e molti di noi muoiono nei combattimenti contro i nemici. Da questa esperienza capisco che la guerra è molto brutta e in futuro spero che tu non debba vivere questa esperienza. Ti voglio tanto bene.

*Esine, 6 Novembre 1916*

Caro figlio,  
Come stai??? Ho voglia di vederti, mi manchi...  
Posso immaginare come stai, con il freddo e la paura che avrai, con il cibo scarso, come farai a sopravvivere sull'Adamello? Mi manca la tua parola, il tuo discorso...  
Ho voglia di riabbracciarti... Tu sei in guerra ma anch'io sono in guerra, non sono in pace, solo al pensiero che tu sei lì e io qui. Tu mi hai sempre detto che la guerra non ti faceva paura e il giorno prima che tu partissi mi avevi raccomandato che avresti combattuto per la patria. Mi hai raccontato comunque di quanto vi aiutate a vicenda e dell'amore del nostro paese. Ogni giorno mi alzo con il cuore in gola, sperando che non ti succeda niente di brutto. Tuo fratello mi chiede sempre di te, e ogni volta vuole venire a trovarti, ma è un bambino e non riesce a capire.  
Quando entro nella tua stanza e vedo le fotografie di quan-

do eri piccolo appese sul muro mi viene da piangere, e sempre Simone mi chiede cos'ho. Io gli rispondo che non ho niente, ma in realtà sto malissimo. Allora lo abbraccio e lo stringo forte al petto immaginando quando lo facevo anche con te. Ma ora tu sei lì, e io sono qui... Non ti dimenticherò mai, promesso!!! Non vedo l'ora di vederti!!!

Con affetto.

*La tua adorata mamma*

### **Commento**

*C'è una donna che ha il suo ragazzo in guerra, la signora sta male con l'assenza del figlio e allora gli scrive una lettera per contattarsi con lui. La donna gli fa capire quanto le manca e che vuole rivederlo al più presto...!!!*

*Ottobre 1916, Monte Adamello, trincea n. 8*

Cara moglie,

ormai sono rinchiuso in questa umida trincea che ci ripara dagli spari assordanti degli Austriaci.

Io, adesso, sono vicino al nostro amico Francesco che perde molto sangue perchè è stato ferito da una pallottola nemica ad una gamba. Sta piangendo per il dolore e perché pensa alla sua amata famiglia, ai figli e alla moglie Giovanna. Io sto cercando di consolarlo dicendogli che andrà tutto bene. Gli ho donato l'unico pezzo di pane che mi era rimasto perché, da quando siamo qua, è diventato come uno stuzzicadenti e mi fa tanta pena. Io, invece, ho molto freddo, sta anche nevicando, come sempre del resto. Gli altri soldati, sia i miei compagni di trincea sia i nemici, penso siano stati costretti a



combattere e, di sicuro, anche loro penseranno con nostalgia alle loro famiglie. Adesso comincio a sentire altri spari perciò ti lascio e spero che questa non sarà l'ultima lettera che ti invio.

Con affetto

**Giovanni**

*Cima Quattro, 11 gennaio 1917*

Cara famiglia

grazie degli auguri per il mio compleanno.

Voi come state? Io abbastanza bene, sono ancora vivo e in discreta salute, combatto con tutte le forze che ho per la mia Patria. Sono sempre qui in prima linea, anche se ieri abbiamo cambiato postazione e, per questo, abbiamo marciato per ore. Il nostro comandante è stato colpito da una brutta malattia: colpa delle condizioni di queste trincee!!!

Il mio compagno è morto pochi giorni fa, ne muoiono troppi ogni giorno! Come vorrei essere a casa!

Comunque sono qui e devo fare il mio dovere: combattere per l'Italia. Spero finisca presto questa guerra sanguinosa e inutile. Salutami tutti a casa, anche i vecchi amici.

Ora ti devo lasciare.

### **Commento**

*Questo Alpino scrive alla sua famiglia con poche righe. In questa lettera si può capire quanto sia disgustato dalla guerra, egli combatte comunque per amore della Patria e si sacrifica per i suoi amici. Non molla fino alla fine e dimostra un grande coraggio, sempre fedele al suo superiore eseguendone gli ordini*

*Monte Adamello, 12 Novembre 1915*

Cara nonna,  
come stai? mi manchi molto come tutto il resto della famiglia, mi mancano le tue storie, mi manca la mia casa confortevole, tutti i lussi che mi regalavi, ma mi mancano soprattutto le tue parole. Nella mia infanzia mi hai insegnato molte cose nella vita e specialmente sulla vita. Mi hai raccontato molto anche sulle guerre... mi hai parlato di quando eri piccola, quando tuo nonno era nella mia stessa situazione, in un'altra guerra... ma ero troppo piccolo per capire... ora lo sto vivendo. Non mi immaginavo fosse così dura.

Qui fa molto freddo, c'è la neve, io e i miei compagni non ce la facciamo più; ogni secondo che passa penso alla nostra vita e a quanto siamo fortunati ad averla ancora; alcuni di noi sono morti o gravemente feriti, io fortunatamente sto bene... almeno credo, perché qui la nostra vita è appesa ad un filo... Ogni giorno combattiamo e lottiamo faticosamente e purtroppo c'è sempre qualcuno che ci lascia.

Voi siete fortunati... quando state male, qualcuno viene in vostro aiuto, mentre noi dobbiamo cavarcela da soli...

Ma non sentirti in colpa... siamo fieri di aiutare il nostro paese, e porremo fine alle sofferenze...

Ora purtroppo devo salutarti, dobbiamo andare a combattere... ti scriverò ancora per dirti che sono ancora in vita... scrivimi anche tu, voglio sapere come stanno tutti gli altri e particolarmente come stai tu...

Aspetto una tua risposta... Ti voglio bene

*Tuo nipote*



### **Commento**

*Questa lettera è stata scritta da un giovane Alpino coraggioso e fiero di quello che fa per la propria patria. Egli racconta alla nonna di com'è la sua vita nelle trincee sul monte Adamello, le confida i suoi pensieri, le sue nostalgie e i suoi desideri.*

*Parla anche della guerra spietata che lascia sempre un grandissimo numero di morti, tristezza e dolore. Questo giovane Alpino sa cosa significa andare in guerra e i rischi che corre, ma non ha paura perché è sostenuto dall'amore per la patria, dalla fede in Dio, dalla solidarietà tra soldati e dallo spirito di sacrificio.*

*Tonale, 22 gennaio 1916*

Carissima famiglia,  
vi scrivo in un momento di pausa. La situazione che sto vivendo è davvero triste: molti dei miei compagni sono morti, le truppe austriache ci stanno attaccando, noi viviamo in condizioni disumane perché ci manca il cibo e fa un freddo incredibile. Io sono allo stremo delle forze e non so quanto potrò resistere. Dovrebbe arrivare anche un nuovo cannone. Il giorno di Natale una sentinella austriaca ci ha portato dei sigari e noi, per ricambiare, gli abbiamo offerto del pane. Avete notizie di papà? Voi come state? Io sono molto dimagrito, mi lavo raramente. Mi mancate molto. Non dimenticatevi di me!

Un bacio

**Giuseppe**

L'alunno ha colto con modi pittorici semplici ma significativi il momento della malinconia e del ricordo dei propri cari, sottolineando l'umanità di questi uomini duri delle montagne.

*3° Classificato  
concorso 1995/1996*





## DOCUMENTO

# Il dolore della Mamma dei quattro fratelli Calvi, tutti caduti in guerra

O fiori nel ghiaccio  
quanta sofferenza nel mio cuore!  
I tuoi petali uno alla volta sono caduti.  
Il primo se n'è andato in guerra,  
il secondo l'ha seguito.  
Il terzo è caduto in una giornata triste;  
e una lettera si è portata via anche il quarto,  
l'ultima mia speranza!

Molti soldati son caduti  
Pochi invece son vissuti.  
Tutti armati di fucili  
veloci sui sentieri marciavano,  
e ad uno ad uno lentamente morivano.  
Quattro fratelli andati in guerra,  
tutti quanti stesi per terra.  
Alla loro mamma  
rimasta sola e trepidante ad aspettare,  
son rimaste solo lacrime da versare!

MARIANO DAMMACCO



# FIORI NEL GHIACCIO

*Storia dei fratelli Calvi e della loro Mamma*



*Libretto stampato nel 2010 presso la Tipografia Valgrigna in Esine, dove è tutt'ora disponibile*



# Cultura Alpina





Kojan 115



La cultura alpina poggia su valori semplici, sani, che in ogni persona sono motivo di crescita e di arricchimento; rappresenta cioè un modo per vivere da giusti la propria esistenza. L'altruismo e il volontariato sono le basi per una serena armonia con tutti.

Il sacrificio degli Alpini è valso la nostra libertà e ci ha dato valori fondamentali: la Patria, la Famiglia, la Pace, la Libertà, l'Amicizia, il senso del dovere e del sacrificio.

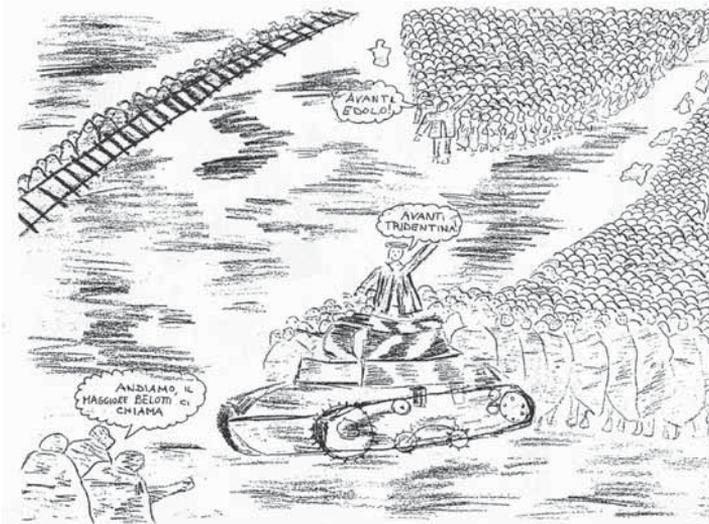
In una società che sempre più si perde dietro a falsi miti e valori effimeri, si distinguono gli Alpini per la forza e il coraggio con cui continuano a portare avanti gli ideali che caratterizzano questo corpo: la sincerità, la generosità, l'umiltà, il sacrificio... e anche la voglia di far festa tra amici. Ciò mi ha profondamente commossa e mi fa sperare che si possa trovare persone vere in questo strano e difficile mondo.

L'Associazione degli Alpini può essere considerata non solo la gelosa custode del patrimonio di sacrificio e di gloria dei suoi caduti, ma in modo preminente una vera **scuola di vita**, con un preciso richiamo alle nobili funzioni per le quali è stata fondata e con la riaffermazione del prestigio e dell'alto **valore sociale** nel difendere l'umanità e i più deboli. Questi valori sono quelli che spingono oggi molti Alpini volontari ad andare in missione per aiutare a soccorrere chi ha bisogno, dando il proprio aiuto.

A loro non interessa se le persone che aiutano sono bianche, nere o gialle: l'importante per loro è portare la felicità e la libertà nei cuori di tutti.

Ma gli Alpini svolgono un ruolo molto importante anche

nella quotidianità dei piccoli comuni, per esempio collaborando nelle ristrutturazioni di chiese, cappelle o altri edifici di pubblica utilità, contribuendo anche economicamente alle attività sportive e di svago organizzate per i giovani, collaborando con gli istituti scolastici, cercando in questo modo di insegnarci la solidarietà, il valore dell'insegnamento della storia, il rispetto per l'anzianità come simbolo del passato che ha sempre qualcosa da insegnare, il senso della collaborazione e della fatica comune, lo spirito di "servizio", cioè dell'essere al servizio degli altri per un senso del dovere verso il prossimo, ma soprattutto l'enorme senso del sacrificio per la propria Patria.



Il disegno vuole affermare, col sacrificio dei nostri soldati, anche l'ossequio agli antichi valori: rispetto dell'autorità, spirito di gruppo. Per questi valori si fa muro pronti a morire.

3° Premio  
concorso 1992/1993



*“Oggi, particolarmente, il mondo ha bisogno di uomini tenaci e coraggiosi che guardino in alto, come l’Alpino che scala la ripida parete per raggiungere la vetta e né l’abisso del sottostante precipizio né la dura roccia o l’avverso ghiaccio possono fermarlo”*

**Giovanni Paolo II**

### **La cultura alpina si basa su alcune specificità:**

- l’Adunata la cui *“...atmosfera è talmente intensa che solo chi partecipa può capire la grande emozione, l’unità e la fratellanza che queste migliaia di Alpini, che arrivano anche dall’estero, sanno trasmettere”*; ritrovarsi per festeggiare le adunate è un’emozione grandissima perché ci si ritrova in fratellanza con quelli che condividono le stesse idee patriottiche, si fanno progetti grandiosi nei vari settori sociali, civili e militari e naturalmente ci si diverte formando la grande famiglia alpina.
- il Canto che *“...accompagna l’Alpino dal momento in cui partecipa alla naja fino al momento in cui muore”*; è nel DNA dell’Alpino, è una tradizione. In passato cantare era un modo per superare le paure, le difficoltà, il modo migliore per farsi coraggio e rimanere uniti. Le canzoni alpine sono in genere tristi perché sono nate sui campi di battaglia dove si viveva tra morte e dolore. Il canto non è sempre felicità, è più facile vedere un Alpino cantare con gli occhi bagnati di lacrime perché le loro canzoni sono ricche di ricordi. Gli Alpini non sempre cantano per dimostrare la loro fe-

licità anche perché le canzoni sono legate a tristi ricordi: la guerra, il freddo, la fame, la morte dei compagni. Nella musica gli Alpini trovavano conforto. Il reduce Ugo Balzari ci ha detto che per non addormentarsi e dormire, o contava le stelle o suonava con l'armonica a bocca. Attraverso il canto viene raccontata la storia degli Alpini: dalla sofferenza nelle trincee, al freddo nelle lande russe, dalle privazioni nelle caserme, al coraggio in battaglia... Finché ci saranno i canti rimarrà vivo il ricordo delle gloriose brigate alpine che hanno combattuto con coraggio e hanno sacrificato la loro vita per la nostra libertà. Per gli Alpini il canto è la condivisione di amicizia e di ricordi per la famiglia lontana, è la commozione per gli amici scomparsi e abbandonati o feriti sul campo di battaglia tra il bianco della neve.



**DOCUMENTO**

## L'inno degli Alpini

Dai fidi tetti del villaggio  
i bravi Alpini son partiti  
mostran la forza ed il coraggio  
della lor salda gioventù.  
Son d'alpe i bei cadetti  
nella robusta giovinezza  
dai loro baldi e forti petti  
spira un'indomita fierezza.

***Rit: Oh valore Alpino***

Difendi sempre la frontiera  
e là sul confin  
tien sempre alta la bandiera  
sentinella all'erta  
per il suol nostro Italiano  
dove più sorride  
e più benigno irradia il sol.

***Rit: Oh valore Alpino***

Là tra le selve ed i burroni  
tra le nebbie fredde e il gelo  
piantan con forza i loro picconi  
e il cammino sembra più lieve.  
Risplenda il sol, o scenda l'ora  
che reca in ciel l'oscurità  
il bravo Alpin vigila aguzzo  
pronto a lanciare il "chi va là".

***Rit: Oh valore Alpino***

## DOCUMENTO

## Il cappello Alpino

*Il Cappello che “significa tutto come la famiglia, l’onestà e l’amicizia vera, è come una bandiera, è sempre insieme a lui e in tempo di guerra asciuga sudore e lacrime”*

È il mio sudore che l’ha bagnato e le lacrime che gli occhi piangevano e tu dicevi: “*nebbia schifa*”.

Polvere di strade, sole di estati, pioggia e fango di terre barlorde, gli hanno dato il colore.

Neve e vento e freddo di notti infinite, pesi di zaini e sacchi, colpi d’armi e impronte di sassi, gli hanno dato la forma.

Un cappello così hanno messo sulle croci dei morti, sepolti nella terra scura, lo hanno baciato i moribondi come baciavano la mamma.

L’han tenuto come una bandiera.

Lo hanno portato sempre.

Insegna nel combattimento e guanciaie per le notti.

Vangelo per i giuramenti e coppa per la sete.

Amore per il cuore e canzone di dolore.

**DOCUMENTO**

## Preghiera del mulo

*Il mulo fedele compagno è muto testimone del sacrificio Alpino su tutti i fronti. Per gli Alpini era importantissimo: poteva “camminare” su qualsiasi terreno (montagna, pianura...): a volte era come se i muli fossero i “genitori degli Alpini”, perché li proteggevano da esplosioni varie.*

Non ridere, o mio conducente, ma ascolta questa mia preghiera. Accarezzami spesso e parlami, imparerò così a conoscere la tua voce, ti vorrò bene e lavorerò più tranquillo. Tienimi sempre pulito! Un giorno ho sentito dire dal Capitano che “*Un buon governo vale metà razione*”.

È vero: quando ho gli occhi, la pelle, gli zoccoli puliti, mi sento meglio, mangio con maggiore appetito e lavoro con più lena.

Quando sono in scuderia lasciami legato lungo, specie di notte, affinché io possa giacere e riposare.

Va bene che sono capace di dormire anche stando in piedi ma, credimi, riposo e dormo meglio quando sono sdraiato.

Se quando mi metti il basto e ne stringi le cinghie divento irrequieto, non credere che lo faccia per cattiveria, ma è perché soffro il solletico; abbi quindi pazienza, non trattarmi male e mettimi il basto e regolane le cinghie con delicatezza.

Quando andiamo in discesa ed io vado più adagio di te, pensa che lo faccio perché voglio ben vedere dove metto i piedi; non incitarmi quindi a procedere più celermente, ma allungami il pettorale e accorcia la braga affinché il carico non mi penda sul collo e non mi spinga a cadere.

E quando in salita io vado più in fretta non mi trattene con stratonate e non ti attaccare alla coda perchè io ho bisogno di essere libero nei movimenti per meglio superare i tratti più ripidi e più difficili del percorso.

Accorciami il pettorale ed allunga la braga in modo che il carico non mi vada sulle reni procurandomi ferite e piaghe.

Se io inciampo, abbi pazienza, sorreggimi ed aiutami. Se lungo le rotabili passano quelle macchinacce che con il loro rumore mi fanno tanta paura, non tirarmi per le redini per non farmi innervosire.

Accarezzami invece, parlami e vedrai che rimarrò tranquillo.

Quando rientriamo in caserma o nell'accampamento non abbandonarmi subito anche se sei stanco, ma pensa che anch'io ho lavorato e sono più stanco di te. Se sono sudato, strofinami subito con un pò di paglia; per te sarà una fatica ben lieve e basterà ad evitarmi dolori reumatici, tossi e coliche.

Fammi bere spesso acqua fresca e pulita, se bevo troppo in fretta distaccami pure dall'acqua perchè mi farebbe male, ma non agire con imprecazioni e con stratonate.

Lascia poi che io torni a bere quando voglio, perchè l'acqua non mi ubriaca e mi fa bene.

Quando poi sei di guardia-scuderia non dimenticare di passare la biada al setaccio per togliere polvere e terra; mi eviterai così riscaldamenti e dolori viscerali.

Ricordati che io capisco benissimo quando il conducente mi vuole bene o è cattivo. Se ha cura di me, sono contento quando mi è vicino e lavoro più volentieri; quando invece mi tratta male o mi fa dei dispetti, divento nervoso e posso essere costretto a tirar calci.



Allorché starai per andare in congedo e dovrai passarmi in consegna al conducente della classe più giovane, spiegagli bene i miei pregi ed i miei difetti e raccomandagli come deve trattarmi. Mi risparmierai così un periodo di sofferenze e, al dispiacere di vederti andare via, non dovrò aggiungere anche quello di capitare in mano ad un conducente poco pratico e cattivo.

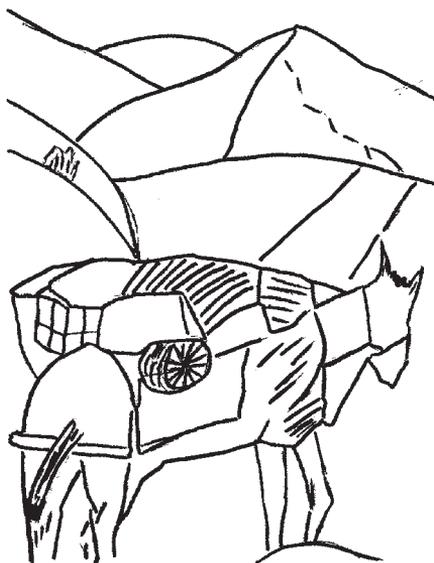
Sii sempre buono, comprensivo e paziente, pensando che anche noi muli siamo di carne ed ossa.

E ricorda anche che migliaia di miei fratelli, per portare ai reparti armi e munizioni, viveri e mezzi, sono morti straziati dai proiettili e dalle bombe, travolti dalla tempesta o dalle valanghe, annegati nei torrenti e nel fango, esauriti dalle fatiche, dalla sete, dalla fame e dal gelo.

Ricordati, dunque, mio caro conducente, che come tu hai bisogno di me io non posso fare a meno di te.

Dobbiamo quindi scambievolmente conoscerci, comprenderci e volerci bene per formare una coppia perfetta.

Solo così il buon Dio ci aiuterà e ci benedirà.



Il piccolo artista rappresenta un elemento essenziale dell'epopea alpina: il mulo, compagno silenzioso, fedele spettatore di tragedie, di fatiche e di vicende memorabili.

*2° Classificato  
concorso 1995/1996*

## DOCUMENTO

## La preghiera alpina

*La preghiera dell'Alpino racchiude in sé tutta la storia, l'amore per la patria e per la famiglia lontana*

Su le nude rocce, sui perenni ghiacciai, su ogni balza delle Alpi ove la provvidenza ci ha posto a baluardo fedele delle nostre contrade, noi, purificati dal dovere pericolosamente compiuto, eleviamo l'animo a Te, o Signore, che proteggi le nostre mamme, le nostre spose, i nostri figli e fratelli lontani, e ci aiuti ad essere degni delle glorie dei nostri avi.

Dio onnipotente, che governi tutti gli elementi, salva noi, armati come siamo di fede e di amore.

Salvacì dal gelo implacabile, dai vortici della tormenta, dall'impeto della valanga, fa che il nostro piede posi sicuro sulle creste vertiginose, su le diritte pareti, oltre i crepacci insidiosi, rendi forti le nostre armi contro chiunque minacci la nostra Patria, la nostra Bandiera, la nostra millenaria civiltà cristiana.

E Tu, Madre di Dio, candida più della neve, Tu che hai conosciuto e raccolto ogni sofferenza e ogni sacrificio di tutti gli Alpini caduti, tu che conosci e raccogli ogni anelito e ogni speranza di tutti gli Alpini vivi ed in armi.

Tu benedici e sorridi ai nostri Battaglioni e ai nostri Gruppi. E così sia.

*La Cultura Alpina*

*"poggia su valori semplici,  
sani che in ogni persona sono motivo  
di crescita e di arricchimento"*



# Gli Alpini nelle poesie







## Quando incontri un Alpino

Quando incontri un Alpino  
il tuo cuore ritorna bambino.  
Il pensiero corre in terre lontane  
e su innevate montagne.  
La penna che sventola fiera  
è, per ognuno, una bandiera.  
Nelle martoriate zone di guerra  
o negli angoli massacrati della terra,  
la presenza di uomini fieri  
i poveri sogni rende più veri  
E quando ad un bambino sul viso,  
nella speranza, ritorna il sorriso,  
ogni fatica, tristezza e dolore  
diventano un atto d'amore.

## La pace vera

Sui monti voi camminavate,  
verso una guerra che non capivate.  
Lasciando il vostro primo amore,  
per combattere con onore.  
Sul petto una croce,  
sulla neve un Alpino ferito  
che grida a gran voce.  
Sul cappello una penna nera,  
simbolo di libertà e di pace vera.

## Il cuore di un Alpino

Tu Alpino  
dal cuore di leone,  
dal cuore coraggioso,  
con la tua tenacia  
hai salvato la Patria:  
la tua amata Italia.  
Con fatica e abilità,  
forza e generosità,  
hai scalato la montagna  
dove compagni  
tra grida strazianti  
hai visto morir,  
chi assiderato  
chi a se stesso abbandonato.  
Ma alla fine tu ce l'hai fatta,  
o Alpino dal cuore d'oro.

## La notte

La fatica nelle gambe  
per sfuggire alle bombe.  
Il freddo sulla pelle  
la notte una coperta di stelle.  
La paura che assale  
di ogni ferita fa più male.  
Il gelo dentro il cuore  
con la speranza di un nuovo sole.  
Un altro giorno è cominciato  
e non ti sei ancora fermato.



## Tu!

Tu, uomo coraggioso,  
tu, uomo di sacrificio,  
tu, eroe.

Tu che hai lasciato la famiglia  
senza neppure una lacrima,  
tu che non sapevi a cosa andavi incontro..  
hai obbedito e sei partito!

Tu, che con onore salivi al fronte,  
tu, che abilmente sparavi  
e intanto pensavi

*“Ghè ruero a baita?”*

Tu con la penna,  
tu con il freddo e la fatica  
hai salvato più di una vita  
e hai rischiato la tua.

Tu, Alpino, sei il nostro orgoglio,  
tu, Alpino Italiano!!!

## Giovane Alpino

Alpino che hai lasciato la tua casa  
per andare in guerra  
con una penna d'aquila in testa  
là, su quella cima c'è la tua croce!  
Alpino che hai combattuto  
finchè uno sparo ti ha abbattuto  
ti sei sacrificato fino alla morte  
sfidando con coraggio la sorte.

## Sulle Alpi

Con la penna sul cappello  
camminavi e sparavi,  
hai visto tanti compagni morire  
e altri scomparire.  
Sulle Alpi sei andato  
e ti sei sacrificato,  
con onore hai combattuto  
e nella tempesta ti sei perduto.  
Ora una croce lassù sulla cima  
risplende ancora  
in mezzo alla brina.

## Tu Alpino

Tu Alpino  
persona coraggiosa  
che aiuti le persone bisognose.  
Persona  
che vuole espandere  
in tutto il mondo la pace.  
Persona ideale  
per portare sul cappello  
quella penna di onore.  
Tu Alpino  
ho capito, questo vuoi nella vita:  
aiutare le persone in difficoltà  
e portare loro la solidarietà.



## Il lungo viaggio

Voi Alpini ci avete protetto  
usando il vostro moschetto,  
con tenacia combattevatene  
e spesso morivate.

Molto resistenti  
e sempre tanto attenti,  
a far la sentinella qua e là  
non si sa mai *“Chi va là!”*.

Salendo le Alpi con molto coraggio  
siete partiti per un lungo viaggio,  
un viaggio a volte senza ritorno  
senza un nuovo giorno.

## Voi Alpini

Voi Alpini, lì sulla montagna innevata,  
voi che avete dovuto sparare,  
morire e uccidere  
per proteggere la Patria.

Voi Alpini che avete fatto molta fatica,  
senza alcuna esitazione.

Voi Alpini che avete visto morire  
i compagni e gli amici più cari.

Ora eccovi lì, sotto una croce  
nei posti più sperduti e impensati.

Ma voi siete lì sempre a proteggerci  
e noi non vi dimenticheremo mai.

## **C'è una penna sulla mia testa**

C'è una penna sulla mia testa  
che mi porta onore  
a ricordo del nostro dolore.  
Ricorda il dolore  
di quando eravamo sull'Alpe  
a combatter con il moschetto  
mentre la neve cadeva sull'elmetto.  
Cadeva la neve cadeva  
mentre tra gli spari  
si udivan grida di lamentela.  
Di notte si gelava  
mentre la terra tremava  
Alpini morivano  
e le speranze di tornare svanivano.

## **Con orgoglio**

Il pericolo avete sfidato  
e la famiglia avete lasciato,  
con resistenza avete combattuto  
e per giorni dormire non avete potuto.  
La vita avete rischiato  
e una gran parte di voi non è tornato,  
sul fronte il vostro sangue e le croci  
parlano più di mille voci.  
Adesso con orgoglio  
la piuma sul cappello portate,  
e per non dimenticare  
vi riunite a festeggiare.



## Per l'Alpino

Alpino, tu con fatica  
in montagna salivi,  
ma resister dovevi:  
la tua patria volevi salvar.  
Ciò che altri decidevano  
tu fare dovevi,  
in un conflitto che non capivi  
tu sempre obbedivi.  
Quante croci hai visto lassù  
quanta paura di esser sepolto anche tu,  
con orgoglio la penna devi portare:  
la tua Patria per sempre ti deve amare.

## Caro Alpino

Caro Alpino che hai lasciato i tuoi cari  
per andare a combattere sui monti,  
camminavi, cantavi e sparavi  
per difendere la libertà.  
Le tue spalle erano cariche  
di viveri, armi e munizioni,  
ma nonostante l'enorme fatica  
resistevi ad ogni difficoltà.  
Sotto la tenda ti coricavi,  
alla tua bella pensavi e ridevi,  
non era il nemico la paura vera  
ma star solo nel buio della sera.

## Gli Alpini

Sogni in grigio-verde,  
scarponi di gloria  
per una patria da difendere.  
Montagne di ricordi,  
il Piave, l'amara Grecia,  
le impervie Alpi  
e le ambe Etiopi.  
Oggi: missioni d'amore,  
penne nere color Afganistan,  
armate di un sorriso  
combattono la battaglia della Pace

## Tra aquile e cannoni

Tra le aquile e i cannoni  
marcia l'Alpino con i suoi pesanti scarponi...  
Ora l'Adamello è molto bello ma non per l'Alpino  
che vi marciava col suo pesante fardello...  
Ora l'Adamello è bianco e silenzioso  
ma per l'Alpino era rosso e rumoroso...  
Ora noi andiamo sull'Adamello per piacevoli passeggiate  
il povero Alpino combatteva con baionette e granate...  
Sulle distese nevose noi lanciamo agli uccellini briciole di pane  
ma il povero Alpino soffriva freddo e fame...  
e la vita rischiava sotto il fuoco e le frane...  
Grazie al suo coraggio ha vietato al nemico il passaggio...  
E se noi ora godiamo di tanta pace  
lo dobbiamo all'**Alpino audace!**



L'alunno, con tratti semplici, ritrae l'Alpino nel suo ambiente naturale, la montagna, ispirandogli una frase profonda e significativa.

*1° Classificato  
concorso 1995/1996*

## Il cuore di un Alpino

Tu Alpino  
dal cuore di leone,  
dal cuore coraggioso,  
con la tua tenacia  
hai salvato la Patria:  
la tua amata Italia.  
Con fatica e abilità,  
forza e generosità,  
hai scalato la montagna  
dove compagni  
tra grida strazianti  
hai visto morir,  
chi assiderato  
chi a se stesso abbandonato.  
Ma alla fine tu ce l'hai fatta,  
o Alpino dal cuore d'oro.

## L'Alpino

Una persona speciale,  
tenace e generosa,  
forte e coraggiosa,  
che sempre ci ha protetto.  
Ha lottato con il freddo,  
con la morte ed il dolore,  
in ogni gesto  
ci ha messo il cuore  
e tanto tanto amore.  
Negli occhi la tristezza,  
nel petto la paura,  
fra le mani il suo moschetto  
e troppa neve sull'elmetto.



## Lassù

Sulle montagne innevate  
gli Alpini combattevano  
con nel cuore la speranza  
di non sentire la lontananza  
degli amici addormentati  
su quei campi assai ghiacciati.  
La notte era buia  
e passava con paura,  
mentre alcuni morivano congelati  
ed altri affamati.  
Qualcuno non credeva  
e in cielo le stelle vedeva,  
mentre stavano zitti  
ad ascoltare il vento  
che mai si stancava  
di portare pace e affetto.  
Queste parole le percepivano,  
o le immaginavano  
per sentirsi più sicuri  
quando combattevano  
su quei monti oscuri.

## Gli Alpini

Dalle finestre vedo l'Adamello  
e là spunta la penna del tuo cappello.  
Un cappello che hai portato con onore  
combattendo il nemico per il tricolore.  
Il tuo sangue versato  
da noi non sarà mai scordato.  
Anche ora che tutto tace  
il tuo animo non ha pace.  
Corri di qua, corri di là  
dove ci sono calamità.  
Per il tuo lavoro solo vorrai  
un grande sorriso e  
soddisfatto te ne andrai.



**Acrostici  
della parola  
"Alpino"**





*Trincee del '15/'18*



**A** aiuta gli indifesi

**L** lavora per la pace

**P** protegge l'ambiente

**I** innalza la bandiera

**N** non conosce l'egoismo

**O** onora la Nazione

**A** ardito

**L** leale

**P** pronto ad

**I** intervenire

**N** nei momenti di bisogno

**O** ovunque

**A** come Amore - Amicizia - Associazione

**L** come Lealtà - Lavoro - Lontananza

**P** come Passione - Penna - Pace - Protezione

**I** come Italia - Impegno - Istruzione

**N** come Natura - Neve

**O** come Orgoglio - Opere di Pace

**A** aiuta gli indifesi

**L** lavora per la pace

**P** protegge l'ambiente

**I** innalza la bandiera

**N** non conosce l'egoismo

**O** onora la Nazione

**A** alpini coraggiosi, gentili sul-

**L** l'Alpe andavano e morti o stanchi tornavano

**P** poveri Alpini!

**I** i nostri Alpini camminavano e

**N** nelle trincee riposavano

**I** i nostri Alpini pregavano affinché Dio li proteggesse

**R** rimasero per molto lontano dai loro affetti più cari  
**E** e con grande spirito patriottico lottarono  
**D** duramente, per ottenere  
**U** un futuro migliore,  
**C** costretti ad usare armi pericolosissime e vedere  
**I** i propri amici morire per l'orrore che si chiama guerra

**A** anche se avete sofferto tanto,  
**L** la Patria avete difeso  
**P** per tanti anni avete combattuto  
**I** impavidi e mai avete tradito l'Italia  
**N** non vi siete scoraggiati nei momenti di bisogno!  
**O** ognuno di voi ha aiutato il prossimo

**R** rancore si trasforma in perdono  
**E** e tutte le cose brutte si trasformano in belle  
**D** dopo la guerra ritorna la pace come dopo  
**U** un temporale torna il sereno  
**C** come si è formato l'odio tra le persone  
**E** e nuovi abitanti gentili si vengono incontro

**A** amore  
**L** libertà e  
**P** pace...  
**I** instancabilmente pronto per garantirle alla sua  
**N** nazione  
**O** orgogliosamente



**S** spirito che  
**P** per sempre  
**I** insieme li legherà, perché in  
**R** Russia gli Alpini hanno  
**I** intrapreso un combattimento  
**T** tra freddo e gelo  
**O** ormai eran tutti ghiacciati  
  
**D** denti che tremavano  
**I** il sangue non scorreva più nelle vene  
  
**C** come se il cuore si fosse fermato  
**O** ovunque c'erano i feriti  
**N** nella steppa, allo  
**S** sbaraglio  
**E** e vestiti con abiti leggeri gli Alpini  
**R** resistevano ai continui combattimenti, a volte  
**V** verso il Don: il terrificante fiume.  
**A** avanti, avanti gridavano i caporali  
    ma molti son rimasti là perché sotto  
**Z** zero le temperature scendevano;  
**I** insieme a loro c'era anche con  
**O** onore e coraggio don Carlo Gnocchi;  
**N** non voleva armi  
**E** e tristemente chiedeva a Dio:  
    **“perchè tutto questo?”**

### **L'Alpino**

*rappresenta “L'Italia semplice che crede nell'uomo senza considerarlo per i soldi che ha in tasca, che sente l'amicizia nel modo autentico, che tiene conto della sacralità della patria, che ha passione per la montagna...”*

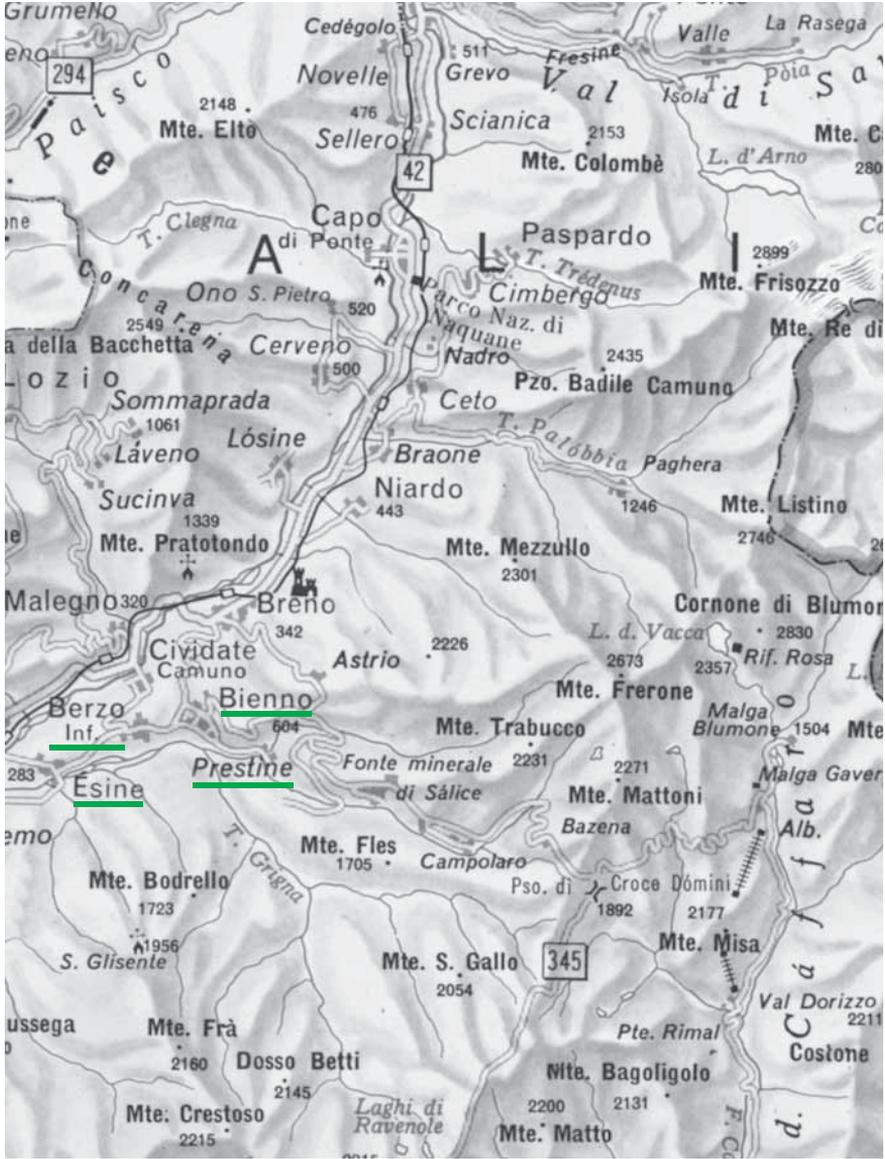
**Vittorio Brunelli**





# Documenti







## Dal Gruppo ANA di BERZO INF.

### **Relazione dell'Alpino Cere Tomaso**

08.07.1922 - 08.03.2002

*Campagna di Russia 1942 (Fronte del Don)*

*Prigionia in Germania 1943-1945*

*(trascritta dal figlio ing. Martino)*

### **CAMPAGNA DI RUSSIA 1942**

Sono stato arruolato nel corpo degli Alpini il 15 Gennaio del 1942 presso il Battaglione "Edolo". Nella caserma di Edolo, mi avevano consegnato la divisa militare e dopo qualche settimana sono stato trasferito per l'addestramento, prima a Merano e dopo ad Alpignano (To).

Il 25 Giugno 1942 partivo per la guerra, con il corpo di spedizione italiano "Armir", con destinazione il fronte russo del Don. Da Avigliana (To) siamo saliti su una tradotta, dove su ogni vagone c'era un cartello con scritto: "Cavalli 8, Uomini 40". Il viaggio era stato molto lungo attraverso diversi paesi dell'Europa come l'Austria, la Germania, la Polonia e l'Ucraina, transitando in diverse famose città come Innsbruck, Monaco, Berlino, Varsavia, Leopoli, Kiev.

Dopo quindici giorni eravamo arrivati in Ucraina, siamo scesi dalla tradotta alla stazione di Novo Gorlovka, poi un po' a piedi e un po' su camion militari, ci siamo avviati verso il fronte del Don che distava ancora un centinaio di chilometri. Il fronte si trovava lungo il fiume Don tra la città di Voronezh e Stalingrado, a circa 650 km a sud di Mosca e a 2500



km da casa. Il comando del Battaglione Edolo era a Bas-sowka. Il paesaggio era molto diverso dal nostro, eravamo nella steppa, la campagna non era tanto coltivata esclusa qualche coltura a girasole e miglio.

Ogni tanto si trovavano dispersi nella campagna dei gruppi di animali: mucche, cavalli, galline e molte oche. Questi animali erano stati abbandonati dai contadini, fuggiti da quei luoghi, e noi soldati provvedevamo a macellarli per la nostra sussistenza.

Il clima d'estate era molto caldo e afoso, ma dopo un breve autunno si passava subito a un rigidissimo clima invernale con temperature di  $-40^{\circ}$ . Al fronte avevamo dato il cambio a dei reparti Rumeni e Ungheresi, anche loro alleati dei Tedeschi. Durante tutto il periodo che sono rimasto al fronte, non sono state combattute delle grandi battaglie, più che altro avvenivano delle scaramucce con dei reparti Russi che riuscivano ad attraversare il fiume Don per attaccare le nostre prime linee. Per fortuna ben quindici Alpini di Berzo si trovavano nel mio stesso battaglione, così ogni tanto ci incontravamo e ci facevamo coraggio a vicenda.

Ma una sera del 4 novembre 1942, sono rimasto coinvolto in un episodio molto doloroso che mi rimarrà impresso per tutta la vita. In quella sera piovosa e nebbiosa, mentre eravamo in perlustrazione lungo le boscaglie del Don, la mia pattuglia entrava per errore in un campo minato. Molti rimasero dilaniati dalle mine: si sentivano solo scoppi, lamenti e invocazioni di soccorso. Preso dalla paura e dalla disperazione, a fatica riuscivo a rientrare nel mio reparto



per chiedere aiuto e fare inviare sul luogo della disgrazia i primi soccorsi.

In quel triste episodio sono morti miei diversi compagni, tra cui Donato Ballarini di Bienna che io stesso ho dovuto seppellire sotto una pianta. In quella disgrazia mi ricordo che rimase ferito il tenente Tomasi di Canè e Ferdinando Sala di Breno.

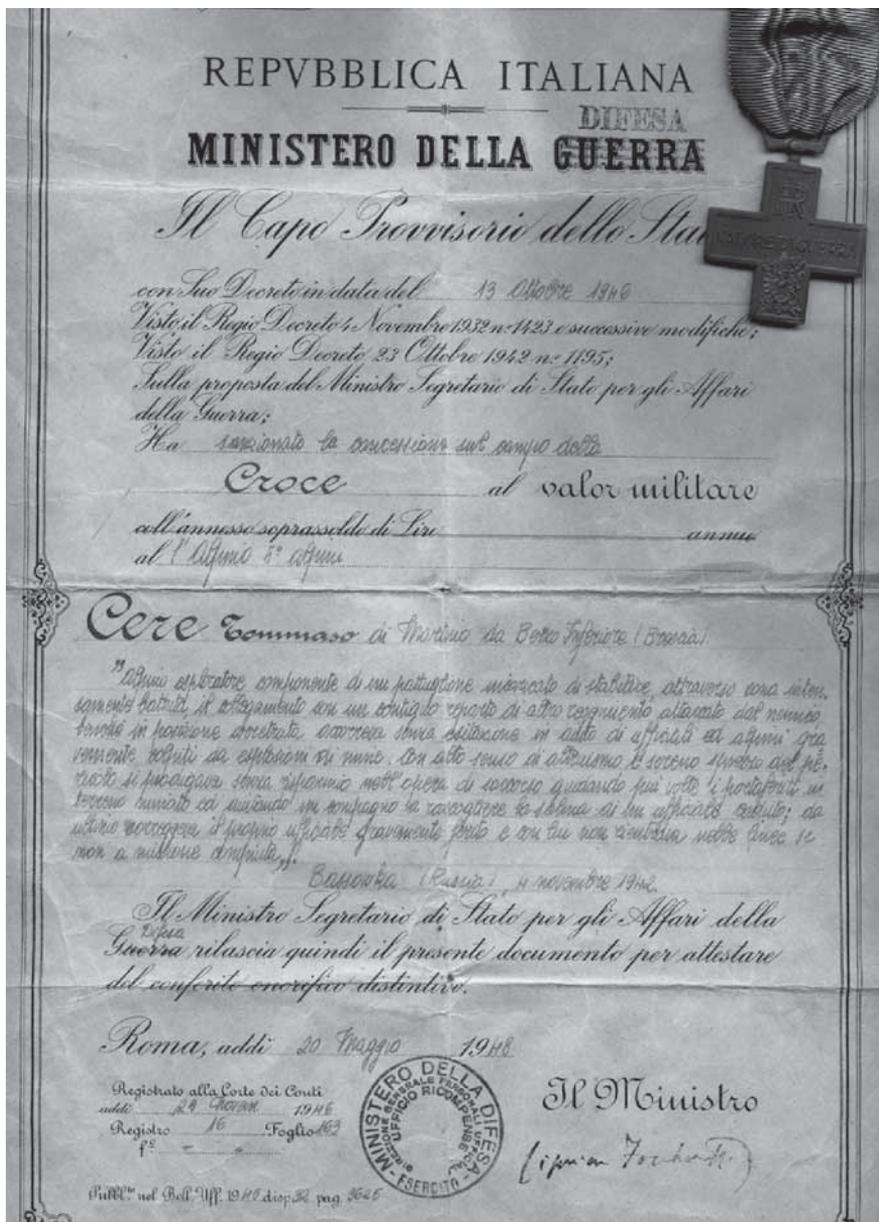
Per questo episodio, dato che avevo guidato diverse volte in quella triste sera le squadre di soccorso nel campo minato, mi assegnarono la croce di guerra al valor militare. Dopo pochi giorni mi giunse la triste notizia della morte di mio padre e fu per questo motivo che mi rispedirono in Italia in licenza.

Proprio mentre mi trovavo a casa in licenza, verso la metà di Gennaio del 1943, le armate sovietiche riuscivano a sfondare il fronte e le armate italiane rimasero accerchiate ed intrappolate in una sacca. Per uscirne i miei compagni dovettero combattere la famosa battaglia di Nikolajewka, dove molti perirono e i superstiti iniziarono una lunga e dolorosa ritirata.

Ai primi di settembre del 1943, dopo una militanza nella caserma di Glorenza in Alto Adige, fui fatto prigioniero dai tedeschi vicino a Merano e spedito in prigionia in Germania, in un campo di concentramento a Berlino.

La mia prigionia durò ben due anni, dove ho sofferto soprattutto la fame e per miracolo sono riuscito a sopravvivere sotto i diversi bombardamenti aerei.

Finalmente il 25 aprile del 1945 i russi arrivarono a Berlino e mi liberarono. Dopo pochi giorni la guerra finiva e riuscivo a ritornare a casa il 2 settembre del 1945.



Riconoscimento militare assegnato all'Alpino Cere Tommaso per il coraggio dimostrato nel soccorrere i compagni feriti.



**PERSONENBESCHREIBUNG**

Staatsangehörigkeit: *Italien* Entl. Nr. *767*

Beruf: *Gärtner*

Geburtsort: *Bayer Superiorre*

Geburtsort: *8. Juli 1922*

Wohnort oder Aufenthaltsort: *[Redacted]*

Größe: *1.62*

Geschlecht: *Männlich*

Farbe der Augen: *Braun*

Farbe des Haares: *Braun*

Bemerkungen und Kennzeichen: */*

Nr. 79148 C/44

**WOLFENBÜTTEL**  
Wehrmacht  
Abteil. 1000 II



**WOLFENBÜTTEL**  
Wehrmacht  
Abteil. 1000 II

Unterschrift des Inhabers

*Cere Tommaso*

Nr. 79148 C/44

Tesserino di riconoscimento del prigioniero in campo di concentramento in Germania dell'Alpino Cere Tommaso.

## Dal Gruppo ANA di BIENNO

**ANA Sezione Valle Camonica-Gruppo Alpini Bienno**

1921/2011 - 90° di fondazione

150° anniversario unità d'Italia

Quest'anno il nostro Gruppo Alpini di Bienno, festeggia il 90° anno di costituzione e cioè di quella felice intuizione dei Soci Fondatori che vollero costituire anche a Bienno questo splendido sodalizio.



Documento attestante l'assegnazione di "Tre stellette" al soldato Fostinelli Carlo per la permanenza di tre anni al fronte della Grande guerra.



È di pochi giorni che siamo riusciti a risalire all'anno di costituzione, grazie all'aiuto della segreteria del Centro Studi dell'ANA. In quanto agli atti dell'archivio del Gruppo, non esiste alcun relativo documento, sicuramente andato perso durante il periodo bellico. Detta segreteria ha infatti fornito copia della rivista "L'Alpino" datata... Milano 5 Febbraio 1921... ove da un articolo, si evince quanto segue:

*"La costituzione del Gruppo Alpini di Bienno (Valle Camonica), diede anch'essa luogo ad una simpatica festa Alpina. Parlarono Padre Guido da Badalucco e il prof. O. Tempini, sollevando l'entusiasmo dei "veci" che in ben quaranta si iscrissero al Gruppo. Capo Gruppo fu eletto l'Alpino Bontempi Francesco. I forti Camuni hanno costituito con questo, il loro quinto Gruppo Valligiano dell'ANA. Benissimo!"...*

### **Gli altri Gruppi sono:**

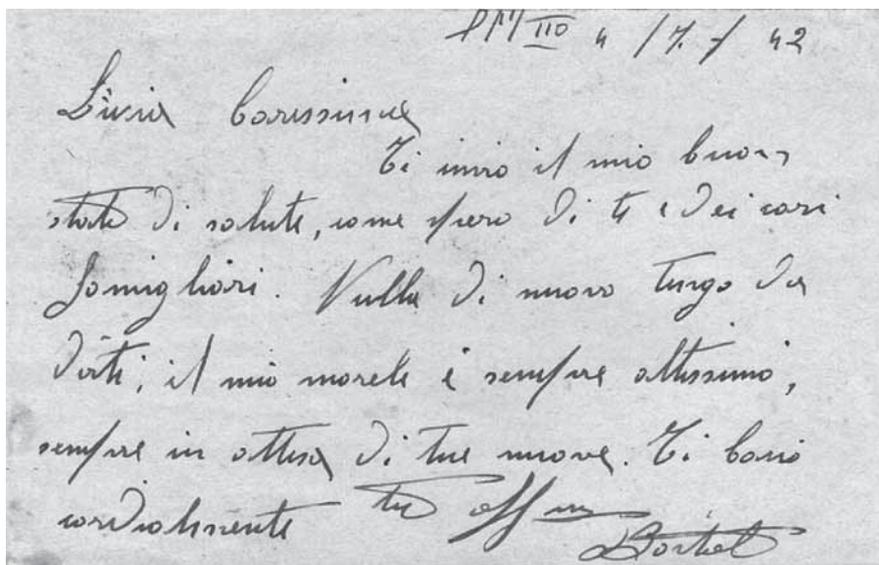
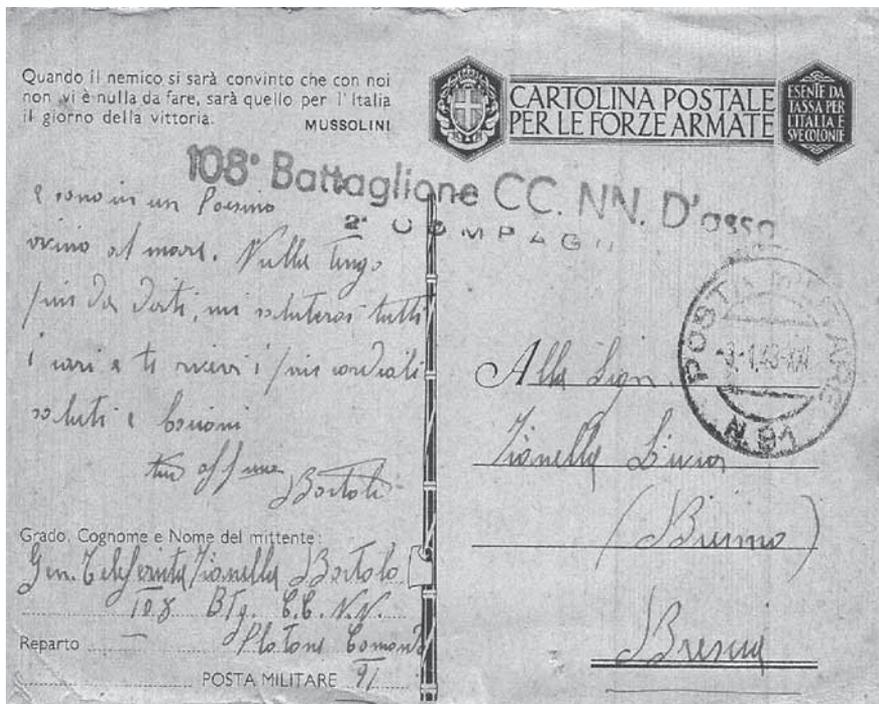
Ponte di Legno (L'Alpino, 5 Agosto 1920)

Capo di Ponte (L'Alpino, 5 Novembre 1920)

Cemmo (L'Alpino, 5 Novembre 1920)

Breno (L'Alpino, 5 Dicembre 1920)

Il Gruppo Alpini di Bienno, fondato nel 1921, compie quindi novant'anni, risulta tra i primi cinque Gruppi costituiti in Valle Camonica e ciò assume un particolare significato poiché cade nel 150° dell'Unità d'Italia e nel 90° di Fondazione della nostra Sezione ANA di Valle Camonica.



Cartolina dal fronte



## DOCUMENTO

# Canzone composta dal m° Morandini Giacomo Reduce di Russia

*Viene cantata sia come preghiera in chiesa alle feste dell'Intergruppo, sia all'inizio di ogni incontro conviviale, dove sono presenti gli Alpini dell'Intergruppo. Dopo l'Inno d'Italia e quello degli Alpini, questa canzone è il nostro presente.*

## **I Dispersi in Russia**

Quando la dura guerra in tutto il mondo cessò  
alla nativa terra ogni soldato tornò.

Dai campi più lontani tornano i prigionier  
solo i dispersi non tornano più.

Chissà di lor che fu

Soldato ignoto che riposi sul suolo african  
in fondo al mare, tra le steppe di Russia, lontan  
per te una madre le sue lacrime tutte versò  
sempre sperando che torni anche tu.

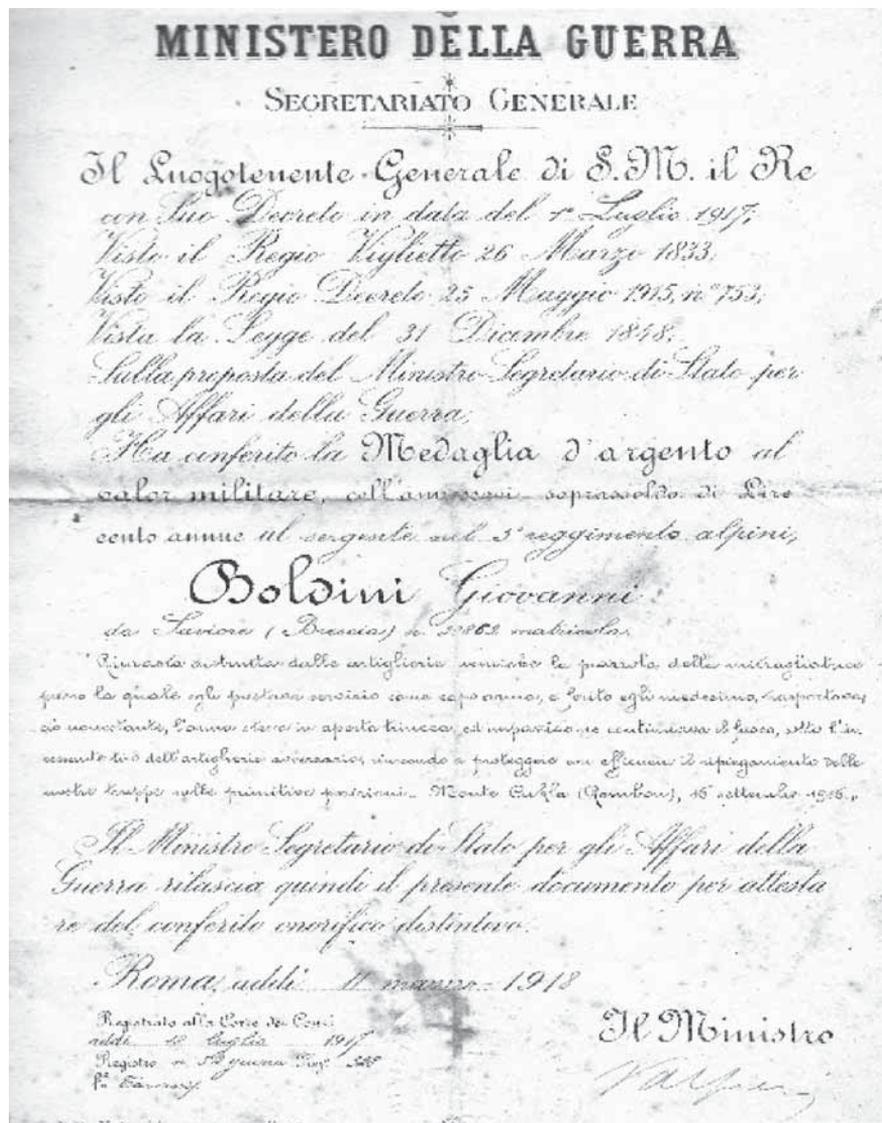
Ora non spera più.

Al scender della sera si fa più atroce il dolor  
e mesta una preghiera manda ogni madre al Signor:  
fa' che riposi in pace il mio figlio che mai non tornò,  
se rivederlo non posso quaggiù,  
lo rivedrò lassù.

## Dal Gruppo ANA di Esine



Riconoscimento di partecipazione alla Grande Guerra 1915-18



Assegnazione **Medaglia d'Argento** al Valor Militare, all'Alpino **Boldini Giovanni** per il coraggio dimostrato nel proteggere il ripiegamento dei compagni da una postazione con mitragliatrice già presa di mira dal fuoco nemico



Riconoscimento partecipazione alla guerra libica



## Dal Gruppo ANA di Prestine

N. 69216 d'ordine  
del registro delle concessioni

N. **356** del Catal. (R.1960)



**ESERCITO ITALIANO**

**REGIONE MILITARE NORD EST**

Il Comandante Militare Territoriale della Regione - Padova  
Visto il R. Decreto 14 dicembre 1942, n. 1729

DETERMINA:

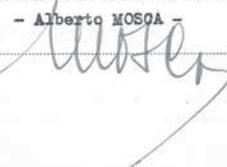
E' concessa al Soldato

TROMBINI Giacomo, nato a Prestine (Brescia) il 6 Febbraio 1917.-

**la Croce al Merito di Guerra**  
per la partecipazione alle operazioni di guerra durante il periodo bellico 1940 - 1943

I<sup>a</sup> concessione.

Padova, addì 5 Ottobre 19 63

 IL GENERALE COMANDANTE  
- Alberto MOSCA -  


N. 358 del Catal. (1954)

  
**ESERCITO ITALIANO**  
**REGIONE MILITARE NORD EST**  
*Il Comandante Militare Territoriale*  
 di PADOVA

*Visto il R. Decreto 17 dicembre 1942, n. 1729;*  
*Vista la legge 4 maggio 1951, n. 571*

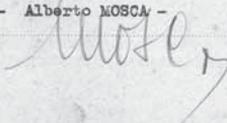
*Determina:*

*È concessa a* 1 **Soldato**

**TROMBINI Giacomo, nato a Prestins (Brescia) il 6 Febbraio 1917.-**  
*la Croce al Merito di Guerra*  
*per internamento in Germania*

II<sup>a</sup> *concessione.*

Padova, addì 5 Ottobre 1963


*Il Generale Comandante*  
**Alberto MOSCA**  


GAITA - TIP. STABIL. MILITARI DI PAVIA



M. N. 98 - Reg. sul Reclutam. (S. 928). N. 32 (34) del Catal. (R. 1938 - A. XVII).

ANNO DI NASCITA 1917 DISTRETTO DI LEVA

**R. ESERCITO ITALIANO**  
DISTRETTO MILITARE DI LEVA  
RECLUTAMENTO-MATRICOLA

*Sin*

## FOGLIO DI CONGEDO ILLIMITATO

per <sup>(1)</sup> Appartenenza alla cl. 1917 inv. M. 9. 40039/25 del 19-6-1915  
 che si rilascia a <sup>(2)</sup> Soldato, Crombini Giacomo, ex prigioniero  
 N. di matricola <sup>(3)</sup> 307 il quale prende residenza  
 nel Comune di Burno Provincia di Brescia  
 Distretto Militare di <sup>(4)</sup> Brescia (residenza)  
<sup>(5)</sup> per: Perizie

a Brescia addì 27 settembre 1915 Anno

FIRMA DEL TITOLARE <sup>(7)</sup>  
Crombini Giacomo

IL COMANDANTE DEL CORPO  
IL COLONNELLO COMANDANTE  
(Salvo firma matricola)  
*ml*

IL CAPO DELL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE

Dislo, addì 19 Anno

Resegge di Militari in congedo illimitato. — e il militare in congedo che contraiga infermità o imperfezioni che lo rendono non più idoneo al servizio militare, deve ammettere subito per mezzo del Capo dell'Amministrazione Comunale, al Comandante del proprio distretto, il suo caso e sottoporlo a Perizie. La domanda, dovrà essere corredata da un certificato medico attestante la infermità o le imperfezioni allegato a said foglio di congedo illimitato.



*Alpini in Bazena*



## Sommario

Premessa	pag.	7
Introduzione	“	9
L'Alpino	“	11
L'Alpino nel tempo...	“	15
Quando sento pronunciare la parola Alpino penso!	“	19
Riflessioni sulle adunate	“	25
Riflessioni sull'essenza dell'Alpino	“	29
I valori Alpini: il coraggio	“	35
I valori Alpini: la solidarietà	“	39
I valori Alpini: umanità, rispetto per l'altro	“	49
I valori Alpini: amore per la famiglia	“	53
Cultura Alpina	“	65
Gli Alpini nelle poesie	“	77
Acrostici della parola “ <i>Alpino</i> ”	“	91
Documenti	“	97



*Bettoni Pietro, 1940*

*Si ringraziano*



**CASSAPADANA**







*Grafica e stampa curata dalla*  
Tipolitografia Valgrigna in Esine (Brescia)  
nel Febbraio 2012





INTERGRUPPO ALPINI VALGRIGNA  
**Berzo Inferiore • Bienno • Esine • Prestine**